



## **ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI ANTONIANI**

Piazza del Santo, 11 I-35123 PADOVA (ITALIA)

Tel. +39 049.860.3234 - Fax +39 049.82.25.989

e-mail: [segreteria@centrostudiantoniani.it](mailto:segreteria@centrostudiantoniani.it) - Sito Web: [www.centrostudiantoniani.it](http://www.centrostudiantoniani.it)

CULTURA, ARTE E COMMITENZA  
NELLA BASILICA  
DI S. ANTONIO DI PADOVA  
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

a cura di  
Luciano Bertazzo - Francesca Castellani  
Maria Beatrice Gia - Guido Zucconi



PADOVA  
CENTRO STUDI ANTONIANI  
2020

### ***Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova tra Ottocento e Novecento***

*Convegno internazionale di studi. Padova, 22-24 maggio 2019*

a cura di Luciano Bertazzo, Francesca Castellani, Maria Beatrice Gia, Guido Zucconi

Anno di edizione: 2020

Casa Editrice: Associazione Centro Studi Antoniani

Collana: Centro Studi Antoniani 67 (CSA 67)

ISBN: 978-88-95908-18-2

## **Antonio Lovato**

### **L'organo del Santo (1895-1931) e il recupero della musica antica**

#### **SOMMARIO**

In occasione del VII centenario della nascita di sant'Antonio, nel 1895 la Veneranda Arca del Santo decise la costruzione di un nuovo grande organo sinfonico, da collocare in Basilica sopra la cappella dei Santi Giacomo e Felice. La decisione, che comportò la demolizione dei quattro organi storici esistenti in presbiterio, fu fortemente sostenuta dal nuovo maestro di cappella, Giovanni Tebaldini (1864- 1952), fautore della riforma della musica sacra. Infatti, la sua azione fu tutta protesa al recupero dell'antico: il canto gregoriano e la polifonia rinascimentale in particolare. Per comprendere come le sonorità di un organo tardo-romantico potessero accordarsi con quelle della polifonia classica, questo contributo cerca di chiarire i presupposti teorici sui quali poggiava la visione che Tebaldini aveva della musica antica. Dall'analisi delle sue opere e delle sue trascrizioni emerge che egli non era interessato al recupero dei repertori rinascimentali in quanto tali, ma per il loro riutilizzo in funzione del presente: non la restituzione filologica e conservativa, ma l'esigenza di rigenerare il passato per riqualificare il presente. Appoggiandosi in particolare al pensiero dello scrittore Thomas S. Eliot, in alcuni scritti inediti Tebaldini elabora il concetto del passato come di un *tutto vivente* sempre in progresso, sempre operante nel presente e in continua trasformazione. L'antico si riversa nel presente modificandosi di continuo e diventa il suo principale coefficiente, investendo l'artista e l'interprete, ma anche lo spettatore e l'ascoltatore. Se, dunque, la sostanza del passato plasma il presente, così come le forme del presente modificano e aggiornano quelle del passato, non ci sarà alcuna contraddizione tra la polifonia rinascimentale e il grande organo sinfonico costruito per la Basilica del Santo. Anzi, con le sue sonorità esso è lo strumento ideale per accompagnare e sostenere l'antica polifonia, al fine di riverberarla sul presente e renderla ancora attuale.

#### **SUMMARY**

In 1895, on the occasion of the seventh centenary of the birth of St. Anthony, the Veneranda Arca del Santo decided to build a new great symphonic organ to be placed in the Basilica above the Chapel of Saints James and Felix. This decision, which involved the demolition of four historical organs already existing in the presbytery, was strongly supported by the new maestro di cappella, Giovanni Tebaldini (1864-1952). An advocate of the reform of sacred music, Tebaldini was committed to the recovery of the early repertoires, particularly plainchant and Renaissance polyphony. This paper seeks to clarify the theoretical premises of his approach to early music in order to explain how the sonority of a Late Romantic organ could be regarded as compatible with Renaissance polyphony.

The analysis of Tebaldini's works and transcriptions reveals that he was not interested in the recovery of Renaissance music as such, but rather in its reuse for new elaborations close to modern sensibility; his target, in other words, was not philological and conservative restitution, but the reworking of the past. Inspired by writer Thomas S. Eliot, some unpublished writings of Tebaldini elaborate on the concept of the past as a living whole always in progress, always active in an ever-changing present. The past permeates the present while continuously transforming and becomes the vital element of a process that involves not only the artist and the interpreter, but also the viewer and the listener. If it is true that the past shapes the present as much as the present modifies and updates the past, therefore, there is no contradiction in merging Renaissance polyphony with the sonority of the great symphonic organ built for the Basilica. On the contrary, the latter appears as an ideal instrument to accompany and support the former, able to make Renaissance polyphony still present and alive.